

Sanità, il giorno dell'intesa

Rientro dai debiti siglato l'accordo Regione-governo

di FRANCESCO DI FRISCHIA

«Qualche mese fa non ci credeva nessuno... adesso siamo solo all'inizio di un programma difficile da realizzare, ma non possiamo più sbagliare». Il presidente della Regione, Piero Marrazzo, commenta così la firma del Piano antideficit della sanità del Lazio, arrivata ieri, con i ministri della Salute, Livia Turco, e dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa secondo il quale «con questo documento il Lazio diventa una regione esemplare».

Via libera di Palazzo Chigi al piano antideficit. Dal governo 2,3 miliardi in un prossimo decreto. La protesta di Formigoni

Il Lazio a lezione di «buona sanità»

I progetti saranno coordinati con i tecnici dell'Emilia Romagna

Il Lazio copierà i progetti di buon governo dell'Emilia Romagna. È questa la novità emersa ieri al termine dell'incontro per la stipula del Piano per la riduzione del debito della sanità regionale. All'incontro, svoltosi nel ministero della Salute, hanno partecipato il ministro Livia Turco, il collega Tommaso Padoa-Schioppa (Economia), e il presidente della Regione, Piero Marrazzo (i tre firmatari dell'intesa). Al fianco di quest'ultimo gli assessori alla Sanità, Augusto Battaglia, e al Bilancio, Luigi Nieri. E ieri sera il Piano è stato approvato (41 voti a favore e 7 contrari) dal Consiglio regionale.

La collaborazione tra Palazzo Chigi e la giunta Marrazzo «è un caso esemplare - è la definizione di Padoa-Schioppa -. Rappresenta un esercizio di autogoverno importante e un punto di riferimento anche per altre Regioni». Per Livia Turco il varo del Piano «è un atto di grande rilievo per rendere più efficace il Sistema sanitario nazionale nel quale il governo crede e che vuole valorizzare».

Secondo Marrazzo le tre fir-

me sul documento «cambieranno il futuro della sanità del Lazio». Il presidente della Regione ha ricordato che il debito totale, accumulato dal 2001 al 2006, era di poco inferiore a 10 miliardi di euro: «Dal 2008 una parte del deficit, 5,8 miliardi, sarà spalmando su trent'anni con una rata annuale di 310 milioni che pagheremo noi». Il resto, è stato precisato, verrà da vecchi finanziamenti mai arrivati dallo Stato, dall'aumento di Irapp e Irpef e da un contributo di 2 miliardi e 300 milioni sui 3 miliardi totali stanziati dal governo Prodi per le 6 Regioni con i conti in rosso. Il decreto che eroga i fondi verrà approvato, ha promesso Padoa-Schioppa, nel prossimo Consiglio dei ministri. In questo modo «dal 2007 abbiamo azzerato il deficit che gravava sul Lazio», sottolinea. E riferendosi alla collaborazione con la Regione guidata da Vasco Tavani, «virtuosa in materia di sanità», Marrazzo ha spiegato che «dall'Emilia si trasferirà know-how su diversi aspetti previsti dal Piano, come la contabilità, la spesa farmaceutica, il controllo del-

la gestione, la riorganizzazione della rete ospedaliera e l'appropriatezza delle cure».

Il Piano scatena roventi polemiche. Per il sindaco Veltroni «il Comune di Roma è pronto a fare la sua parte per dare avvio a questa profonda stagione di cambiamento e riforma della sanità cittadina». Il presidente della Provincia di Roma, Enrico Gasbarra, sostiene che «la Regione volta pagina». Analisi condivisa da Mario Di Carlo e Guido Milana (entrambi della Margherita): «C'è un quadro di riferimento certo e conti salati da pagare». E Nicola Zingaretti, segretario regionale dei Ds, ricorda gli scandali che hanno colpito le Asl: «Dopo gli sprechi, le tangenti e i debiti ora la sanità del Lazio può ripartire davvero». L'assessore Regionale Brachetti (Udeur) aggiunge: «Si è aperta una reale prospettiva di risanamento». Di opinione opposta Alfredo Pallone (Forza Italia): «Cittadini preparatevi a pagare, neonati inclusi: il Piano è un vero e proprio colabrodo». Rincarà la dose Roberto Formigoni, presidente della Regione Lombardia: «Credo sia assolutamente indispensabile

che il Governo spieghi in maniera dettagliata qual è il contributo economico che lo Stato dà al Lazio».

La prima verifica sui conti il 15 aprile

Come previsto per le Regioni con i conti delle Asl in profondo rosso, il governo Prodi ha stabilito la procedura di «affiancamento» per monitorare periodicamente l'andamento del Piano: i tecnici dei ministeri del Tesoro, della Salute e degli Affari regionali verificheranno, insieme agli esperti della Regione, le modalità di applicazione dei provvedimenti contenuti nel Piano, i risultati finanziari che si otterranno e le eventuali modifiche ai progetti previsti qualora i conti non dovessero tornare. Ogni delibera della giunta Marrazzo in merito alla sanità, prima di essere approvata, verrà inviata agli esperti dei tre ministeri «per il preventivo assenso». La prima verifica è prevista per il 15 aprile prossimo: la «cabina di regia», organo deputato dai vertici di Regione e governo, alla gestione del debito sanitario, fornirà la prima verifica sull'esito dell'applicazione del Piano.

IL DOCUMENTO

1 Nel 2007 previsto un risparmio di 788 milioni

La manovra sui costi produrrà nel 2007 un risparmio di 788 milioni di euro (1.091 nel 2008, 1.302 nel 2009). I tagli a cliniche e ambulatori privati faranno risparmiare nel triennio 1.140 milioni

2 Meno spese per farmaci e riduzione dei posti letto

Saranno tagliati nel triennio 3.671 letto risparmiando così in totale 232 milioni. Dalle manovre sulla spesa farmaceutica è previsto dalla Regione un risparmio di altri 782 milioni dal 2007 al 2009

3 L'ospedale aprirà dal lunedì al venerdì

Si chiama «Week hospital»: è l'ospedale aperto 5 giorni a settimana. Si creeranno così minimo 500-600 posti letto. Verrà potenziata l'attività ambulatoriale e i servizi extra ospedalieri